



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

(dal nostro inviato Ennio Tirota) **Duomo di Cosenza: "la puntuale e colta descrizione del Belcanto degli artisti, Aurora, Chiara e Alessandro Tirota"**



I significativi suoni lirici, comunicati al pubblico presente presso il Duomo della città di Cosenza, dal soprano Aurora Tirota, dal mezzosoprano Chiara Tirota e dal basso Alessandro Tirota, sono paradigma di una continua e poetica descrizione degli antichi fasti della composizione sacra dei grandi maestri del passato. Gli esperti e conosciuti lirici, hanno posto all'ascolto armonie composte da Bach, Mozart, Rossini, Puccini, Verdi, Caccini, Cilea, Handel, Schubert, Lopez, attraverso un significativo fraseggio melismatico, corroborato da una

sapiente e sonora vocalità, per mezzo di veri gesti vocali ed una soffice espressione interpretativa. Dunque, i Tirota, artisti lirici presenti su tante e vere tavole di palcoscenici di tutto il mondo, fanno incetta di consensi e appaganti applausi. Gli artisti sono stati supportati con melodico e discorsivo tocco dal pianista Andrea Bauleo. L'evento artistico musicale è stato realizzato dall'Associazione Culturale Polimnia di Cosenza.

Nota: l'attività dialogica musicale è stilisticamente densa di straordinaria intensità della nobile disciplina trasmessa con vellutati ed originali suoni estratti da un elegante e raffinato strumento belcantistico : ...(voce - suono) ..., munito di un linguaggio puro, nitido e vellutato, da cui il contenuto delle siderali composizioni sono trasmesse da una cristallina sensazione e trasformata in emozione da tutti coloro che erano presenti all'evento concertistico. Ad Majora, ai tre artisti lirici, Aurora, Chiara e Alessandro Tirota, continuatori romantici dell'arte del Belcanto.



L'Informatore Musicale

Rubriche a cura degli artisti:

Carmela De Gregorio, Cilla Pipitone, Maria Familiari, Andrea Politi, Angela Marciandò, Domenico Santacroce, Mariangela Rando, Roberta Nassi, Daniele Tirota, Raffaele Facciola, Anna Maria Casile, Gabriella Grassi, Chiara Morisani e l'inviato Ennio Tirota,

immersi in un discorso preciso in cui si riscontra l'oculatezza della descrizione e della ricerca e il procedere di periodo in periodo con il gusto e l'attenzione degli atti di una sempre nuova opera di scena in scena, di atto in atto: "Sinfonia e Finale"
(Laboratorio docet)



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Festival Musica Sacra "Confluxere Mirando" , il basso Alessandro Tirota a Novi Ligure

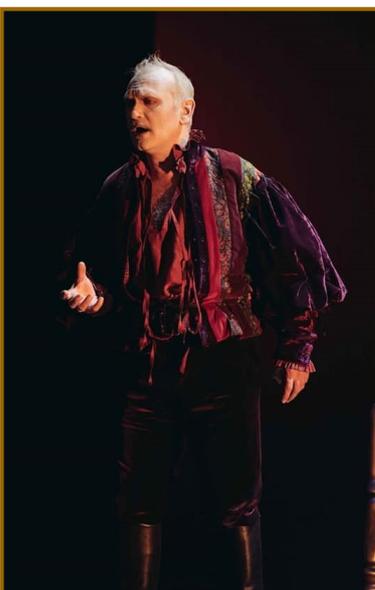
...notizie in breve... atto II°... (Laboratorio)



Collegiata di Santa Maria maggiore di Novi Ligure, la partecipazione dell'artista lirico, M° Alessandro Tirota, basso, nel concerto dell'11 maggio, u.s., "Multitudinis celebrantis", con le musiche di A. Bruchner e W. A. Mozart e supportato dall'orchestra classica di Alessandria, diretta da Mons. Pietrangelo Pietracatella. L'esperto musicista mette in atto le molteplici qualità d'arte lirica e interpretativa, evidenziando un dialogico valore del fraseggio comunicativo, con minuziosa precisione e carattere melismatico nelle dinamiche belcantistiche: vocalità morbida, brunita corroborata da un nitido gesto vocale. Appaganti e lusinghieri consensi dal pubblico e dalla critica specializzata.

Radio - Ricci (opinioni e accordi sempre maggiori !)

Il bisogno di una fresca serenità, traspare dopo le difficoltà di adattamento ad una irreal armonia teatrale, ed ecco affacciarsi una nuova e sorridente apertura di una entusiastica semplicità di pensiero, che trasformandosi in azione, diviene traccia di un nobile ritratto di tecnica registica dal titolo: "una vita più saggiamente e naturalmente impostata"



Palma De Maiorca - Teatro Principal

Il Tenore Angelo Villari

eccelso Manrico nell'opera Verdiana "Il Trovatore"

Villari, tenore di qualità e quantità vocale, in continua ascesa nella realizzazione di personaggi d'opera di alta caratura nei valori del belcanto, della interpretazione e nell'azione scenica teatrale.

La naturale predisposizione melodrammatica, unita alla consapevole meccanica vocale, in continua evoluzione, crea un susseguirsi di immagini e di situazioni rapidamente mutevoli nella narrazione del personaggio, il tutto si evince nel ruolo di Manrico, nell'opera di Giuseppe Verdi "Il Trovatore", andato in scena presso il Teatro Principal di Palma De Maiorca, dove l'artista, ricco di suoni e melismi di cristallina sonorità, ha incantato per i veri gesti vocali e ricevuto sostanziosi e meritevoli consensi.

Dunque, Ad Maiora e nuovi orizzonti teatrali, per una successione di poetiche e melodrammatiche realizzazioni liriche.



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Il Mezzosoprano Chiara Tirota al Recital lirico del Teatro Sociale di Como



La Poesia dell'opera da Mozart a Puccini

(...) duetto dall'Opera, *Così fan tutte*, *"Il core vi dono"*, *"duetto dei fiori"* di Lakmé di Delibes, dalla *Carmen* di Bizet, *"Seguedille"*, una delicata e decisa conversazione d'opera, al **Teatro Sociale di Como**, in cui l'artista Chiara Tirota, narra con precisa recitazione belcantistica le melodie, con un insieme di immagini dai colori diversi, umori diversi e tempi diversi, dando capacità di espressione adeguata al significato del racconto melodrammatico e teatrale. Dunque, il noto mezzosoprano, fa incetta di consensi per la caratura e la morbidezza di una nitida e vellutata vocalità lirica. Intensa la futura attività melodrammatica dell'artista Tirota, protagonista in tante produzioni d'opera in importanti palcoscenici, primo tra i quali il "Festival di Rossini" di Pesaro.



"Petite Messe Solennelle" di G. Rossini Chiesa di San Giorgio al corso di Reggio Calabria

La presenza del mezzosoprano Chiara Tirota e del basso Alessandro Tirota, rivelano alta garanzia della riuscita musicale e freschezza di esecuzione del componimento Rossiniano, composto dal celebre maestro Pesarese. Con limpida narrazione discorsiva e d'armonia, i due artisti hanno trasferito agli ascoltatori il vero e nitido significato di quanto scritto e composto, per mezzo di vellutate e corpose vocalità, inerenti alle regole della nobile disciplina del belcanto. Immagini di una successione di liricità; dunque, *Petite Messe Solennelle*, presentata e organizzata, presso la Chiesa di San Giorgio al corso in Reggio Calabria, dal Coro lirico Francesco Cilea, è nuovo tassello d'arte di un vasto mosaico musicale e artistico del territorio reggino.





Lirica e ... Musica

Poetica d'Arte Popolare La Scuola Siciliana " Vincenzo Bellini "

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)



La Commedia e la sua evoluzione

"nel corso dei secoli"

(Rubrica a cura di Maria Familiari)



Vincenzo Bellini

(1801 – 1835) atto II°

Stile, I° puntata ...

La musica di Bellini è un singolare connubio tra classicità e romanticismo. Classicista era la formazione ricevuta a Napoli, basata sui

modelli della scuola operistica napoletana, di Haydn e di Mozart, e anche una personale tendenza a valori poetici come armonia e compostezza. Romantico era invece il pathos delle sue opere, l'importanza che le passioni e i sentimenti assumono nelle vicende rappresentate. Il punto di raccordo fra le due tendenze è la melodia, che senza venir meno a una classica sobrietà crea atmosfere sognanti, sensuali e malinconiche, vicine al romanticismo del tempo.

Tale talento nel cesellare melodie della più limpida bellezza conserva ancora oggi un'aura di magia, mentre la sua personalità artistica si lascia difficilmente inquadrare entro le categorie storiografiche.

Legato ad una concezione musicale antica, basata sul primato del canto, sia esso vocale o strumentale, il siciliano Bellini portò prima a Milano e poi a Parigi un'eco di quella cultura mediterranea che l'Europa romantica aveva idealizzato nel mito della classicità.

Il giovane Wagner ne fu tanto abbagliato da ambientare proprio in Sicilia la sua seconda opera, "Il divieto d'amare", additando la chiarezza del canto belliniano a modello per gli operisti tedeschi e tentando di seguirlo a sua volta^[7].

All'interno di una sorta di *Bellini renaissance*, la musica del compositore catanese ha attirato nel XX secolo l'attenzione di diversi compositori d'avanguardia come Bruno Maderna e, soprattutto, Luigi Nono, che l'hanno riletta al di fuori delle categorie operistiche, concentrando l'attenzione su una particolare concezione del suono, della voce e dei silenzi le cui radici - secondo musicologia contemporanea - affonderebbero nella musica della Grecia antica e dell'area del Mar Mediterraneo piuttosto che nella moderna tradizione musicale europea ... (continua)

(Atto II°) [...] Nell'antica Roma, prima che si strutturasse un teatro organizzato secondo i canoni di quello greco, si assiste già a produzioni comiche locali. Manifestazioni che si svolgono in occasioni di festività e che integrano azioni rituali delle feste atte ad allontanare influssi negativi. I *Fescennini Versus*, così chiamate le rappresentazioni teatrali, caratterizzate da dialoghi aggressivi e volgari accompagnati da gestualità adeguate e mancanza di freni inibitori, divengono metafora di pulsioni di norma represses dalla società. Proprio nell'antica Roma, attraverso la mescolanza di pezzi teatrali, spesso privi di trama, con rappresentazioni che oscillano tra il sacro e il profano, volti a smascherare le iniquità sociali e politiche del tempo: nasce la Satira, capace di veicolare verità, insinuare il dubbio, attaccare il pregiudizio attraverso la risata. I romani si ispirano e ambientano le loro produzioni in Grecia, così da poter mantenere estrema libertà di argomenti e personaggi, e questo particolare genere prende il nome di *Fabula Palliata*. La *Fabula Togata*, invece, propone luoghi, temi e nomi totalmente romani, cercando di porre l'accento su la vita quotidiana romana. Mai, raggiungerà la stessa intensità comica della palliata.

Durante l'età imperiale, lo stesso princeps Augusto si muove in direzione della promozione delle rappresentazioni teatrali in tutta Roma, conscio di poter sfruttare a vantaggio della divulgazione politica e ideologica, l'enorme potere comunicativo del teatro, ma il tentativo augusteo non ebbe gli effetti sperati. Appare fondamentale analizzare, nel nostro percorso conoscitivo della Commedia, anche se brevemente, altri momenti importanti nella sua evoluzione. In ordine cronologico:

La Commedia latina medievale (o *Elegiaca*), ove si alternano parti narrate a dialoghi, caratterizzata da contenuti comici e licenziosi, tutto rigorosamente composto in forma metrica (solitamente distico elegiaco). Tendiamo a credere che le opere in questione non nascano pensate per la scena, ma le trame permettono di inscenare in teatro situazioni comiche proprio attraverso la creazione di equivoci e inganni. La Commedia Elegiaca, è snodo fondamentale nella storia letteraria e fonte di grande ispirazione per gli autori di epoche successive.

La Commedia Umanistica, genere teatrale in latino, segna la nascita del dramma profano. Gli autori, solitamente famosi eruditi, si sottraggono alla sfera di tutela della chiesa cattolica, rivolgendosi comunque a un pubblico dotato di un elevato bagaglio culturale. Particolarmente legata agli ambienti universitari, sia per ambientazioni che per spirito goliardico, dimostra comunque una vena bonaria nei confronti della cultura ufficiale, ma si predilige comunque l'utilizzo della lingua latina, a discapito dell'italiano. I testi, solitamente non contemplano la divisione in atti o scene. Nel XVI secolo nasce **la Commedia in Volgare**, attraverso l'inserimento della cultura laica all'interno di rappresentazioni sacre. Arte rivolta sempre ad un pubblico colto e preparato solitamente tipico delle corti, ricalca lo stile classico sia per scene e personaggi, che per l'intreccio, oscilla però tra il satirico e il malinconico dal punto di vista del carattere, impossibile non citare "La Mandragola" di Machiavelli del 1515. [Continua...]



La Scuola Musicale Veneziana

Giovanni Bassano

(Rubrica a cura di Andrea Politi)

Giovanni Bassano (1558 – Venezia, 1617) è stato un compositore italiano, cittadino della Repubblica di Venezia, legato alla Scuola veneziana nonché cornettista del tardo rinascimento e del primo barocco. Egli fu una figura chiave nello sviluppo del gruppo strumentale della Basilica di San Marco a Venezia. Scrisse anche un libro con una descrizione molto dettagliata sull'esecuzione musicale del tempo che è stato di fondamentale importanza per comprendere quale fosse la pratica esecutiva del tempo. Nulla si conosce della vita di Bassano fino al suo arrivo, quale giovane strumentista, alla Basilica di San Marco, probabilmente nel 1576 all'età di 18 anni.

Egli acquisì velocemente la reputazione di uno dei migliori strumentisti che operavano nella città di Venezia. Nel 1585 aveva già pubblicato il libro *Ricercate, passaggi et cadentie*, che descriveva con grande dettaglio la trascrizione degli ornamenti delle parti vocali per l'esecuzione strumentale. Nello stesso anno divenne maestro di musica presso la scuola di musica di San Marco. Nel 1601 divenne direttore dell'ensemble strumentale della Basilica di San Marco subentrando a Girolamo Dalla Casa, posto che mantenne fino alla sua morte avvenuta nell'estate del 1617. Bassano fu la persona più influente per l'affermazione delle musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli, sia come esecutore che come direttore. Molto probabilmente Giovanni Gabrieli scrisse per Bassano le sue elaboratissime parti per cornetto.

Oltre alla direzione delle musiche a San Marco, Bassano era impegnato anche in altri incarichi a Venezia; egli dirigeva diversi gruppi di *piffari*, gruppi di suonatori strumenti a fiato comprendenti cornamuse, flauti dolci, tromboni, e altri strumenti che venivano usati in altre chiese (come San Rocco) o in feste esterne. Bassano fu anche un compositore e scrisse mottetti e *concerti ecclesiastici* nello stile policorale veneziano. Scrisse anche madrigale (musica) madrigali, canzonette e diversa musica strumentale. In alcune delle musiche strumentali di Bassano viene usato magistralmente il contrappunto, che non fu capace di mostrare nelle sue composizioni omofoniche cerimoniali.



L'Opera poco conosciuta

Il Fortunato Inganno - dramma giocoso in due atti di Gaetano Donizetti

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciànò)

Il fortunato inganno è un dramma giocoso in due atti di Gaetano Donizetti, su libretto di Andrea Leone Tottola, rappresentato per la prima volta al Teatro Nuovo di Napoli il 3 settembre 1823.

La vicenda, dalla trama molto esile, si svolge a Roma. La compagnia diretta dal capocomico Lattanzio Lattrughelli sta provando una nuova opera, con il solito corollario di litigi, incomprensioni, incidenti. La giovane Eugenia è innamorata, ricambiata, di un giovane tenente di cavalleria, Edoardo, ma lo zio di quest'ultimo, il colonnello Franceschetti, rifiuta di dare il consenso alle nozze del nipote con un'attrice. Ma Aurelia, moglie di Lattanzio e zia di Eugenia, fingendosi contessa (l'"inganno" del titolo), fa innamorare di sé il colonnello e mostra di accettare la sua corte, imponendogli però, in cambio, di accettare il matrimonio tra i due giovani. Quando scoprirà di essere stato giocato, il colonnello, dopo un'iniziale reazione di rabbia, acconsentirà al lieto fine generale.

Personaggi:

Lattanzio Lattrughelli, primo buffo e capo di una compagnia di cantanti (**basso buffo**)
Aurelia, sua moglie, prima attrice (**soprano**) **Fulgenzia del Folletto**, seconda donna (**soprano**) **Eugenia**, pupilla di **Lattanzio** e nipote d'**Aurelia** (**soprano**) **Fiordelisa**, attrice (**mezzosoprano**) Il colonnello cavalier **Ortensio Franceschetti** (**basso**) Il tenente **Edoardo**, suo nipote (**tenore**) **Il signor Bequadro**, maestro di cappella impiegato presso la compagnia Lattrughelli (**basso**)

Vulcano, poeta della indicata compagnia (tenore)

Biscaglino, basso della compagnia (basso)

Ascanio, avvisatore della compagnia e cameriere di Lattanzio (basso)





Poesia e Musica

Gioacchino Rossini: " Le Soirées Musicales"

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Le **Soirées Musicales** sono dodici canzoni per voce e pianoforte musicate da Gioacchino Rossini tra il 1830 e il 1835 e pubblicate nel 1835. La raccolta prende nome dagli incontri musicali tenuti da Rossini a Milano e Parigi nella metà del XIX secolo. Dopo il trionfo della sua ultima opera, il *Guglielmo Tell*, Rossini rinunciò a comporre per il teatro, ritirandosi nella sua casa di Parigi ove curò un esaurimento nervoso. Pur se gravato da questa malattia, egli non restò inattivo e compose diversi lavori di musica sacra e profana; tra questi ultimi si collocano le *Soirées musicales*. Otto canzoni sono per voce solista, quattro sono duetti. Otto brani sono tratti da componimenti poetici di Carlo Pepoli, il nobile fuoruscito italiano che frequentò la casa di Rossini a Parigi, e quattro da Pietro Metastasio pseudonimo di Pietro Antonio Domenico Bonaventura Trapassi, è stato un poeta, librettista, drammaturgo e presbitero italiano. È considerato il riformatore del melodramma italiano:



Le quattro arie su i testi di **Pietro Metastasio**:

la promessa: "*ch'io mai vi possa lasciar d'amare/ no, no credete, pupille care...*" una dolce barcarola con una sezione centrale più appassionata.

il rimprovero: "*mi lagnerà tacendo della mia sorte amara/ oh! ma ch'io non t'ami o cara...*" Lasciato dalla sua amata, l'uomo la rimprovera per avergli causato tanto dolore.

la partenza: "*ecco quel fiero istante/Nice, mia Nice, addio...*" Descrive il dolore della separazione.

e il notturno a due voci: la pesca: "*già la notte s'avvicina,/ vieni o Nice, vieni, o Nice...*" il pescatore invita la sua amata a raggiungerlo sulla spiaggia per godere la frescura serale.

Le otto canzoni su testi del **conte Carlo Pepoli**:

l'arietta celebra le gioie del vino e dell'amore: l'orgia: "*amiamo, cantiamo le donne e i liquor, / gradita è la vita fra Bacco e Amor!*"

il bolero: l'invito: "*vieni, o Ruggiero, la tua Eloisa/ da te divisa no, non può restar*"

la tirolese: la pastorella delle Alpi: "*son bella*

pastorella, che scende ogni mattino,/ed offre un cestellino di pesca frutta e fior"

la barcarola: "*la gita in gondola: voli l'agile barchetta,/voga, voga o marinar*"

la tarantella napoletana (uno splendido omaggio di Rossini a Napoli ed è senza dubbio il pezzo più popolare dei *Soirées*): La danza: "*già la luna è in mezzo al mare,/mamma mia, si salterà;/l'ora è bella per danzare,/chi è in amor non mancherà*

il notturno a due voci: la regata veneziana (in dialetto): "*voga, o Tonio benedetto,/voga, voga, arranca arranca*"

il notturno a due voci: la serenata: "*mira la bianca luce/ ascosa d'un bel vel*"

il duetto: i marinari: "*marinaio in guardia sta/già la notte più s'imbruna*"

Quest'ultima composizione che chiude le *Soirées*, data la sua drammaticità, attrasse l'attenzione del giovane Wagner che ne rimase affascinato; la volle trascrivere per orchestra eseguendola in un concerto a Riga il 19 marzo del 1838. Il maestro anche con questa musica prettamente cameristica ha dato ulteriori insegnamenti per le future generazioni, ne trarranno insegnamento oltre al già citato Wagner, anche Hector Berlioz e in un futuro Giuseppe Verdi, oltre a Liszt, Respighi, Britten. Le *Soirées* sono pagine di musica che spaziano da un tema all'altro, dal romantico al popolare, dal puro lirismo fino alla drammaticità dei marinari.

Nota: Nel prossimo *Informatore*, una nuova rubrica dal titolo:

"ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO"



notizie artistiche e teatrali dei lirici:

Artisti, ai quali dedicheremo, con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie! Storia della lirica in loco e poi!

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala:

le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.



Voci Liriche del Passato

Adriana Guerrini - Soprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

Adriana Guerrini (soprano) (Firenze, 22 settembre 1907 – Milano, 24 aprile 1970) Dotata di voce di soprano drammatico, dopo aver studiato a Firenze e al Conservatorio Santa Cecilia a Roma, esordì sul finire degli anni trenta alla radio, interpretando *Louise* di Charpentier, *Siberia* di Giordano e *Il tabarro* di Puccini. Il debutto sul palcoscenico avvenne nel 1941 a Forlì in *Cavalleria rusticana*, seguita l'anno successivo da *La forza del destino* al Teatro Massimo di Palermo, che dette inizio a una brillante carriera nei principali teatri italiani: Teatro dell'Opera di Roma (*Madama Butterfly*, *Andrea Chenier*), Teatro Comunale di Bologna (*La traviata*, *Aida*, *Tannhäuser*), Teatro San Carlo di Napoli (*Un ballo in maschera*, *Il trovatore*, *Tosca*, *Cavalleria rusticana*), Arena di Verona (*Ifigenia in Aulide*, *Il cavaliere della rosa*), Maggio Musicale Fiorentino (*Madama Butterfly*). Nel 1946 debuttò come Marescialla nel *Cavaliere della rosa* alla Scala, dove ritornò nel 47 con *Siberia* e nel 53 con *Il trovatore*. Nel 1951 partecipò alle celebrazioni radiofoniche della RAI per il cinquantenario della morte di Verdi interpretando *I masnadieri*. Condusse anche una notevole carriera internazionale, apparendo alla Staatsoper di Vienna, a Parigi, Barcellona, Lisbona, Zurigo. Oltre ai titoli citati, affrontò *La straniera*, *La battaglia di Legnano*, *Otello*, *Falstaff*, *Manon Lescaut*, *La Wally*, *Mefistofele*.



Frammenti di ...

Teatro e Melodramma

(*storia ed evoluzione nel corso dei secoli*)

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)

Sono tempi molto difficili per l'arte in generale ma per quella forma artistica tanto amata dai filosofi Greci, ovvero quella della rappresentazione di sé e dell'altro da sé attraverso il proprio corpo in movimento e la parola insieme, considerando tempo e spazio in un "unicum" luogo temporale, con precisi fini espressivi, in cui lo spettatore è fruitore attivo, partecipe e si fonde ed identifica con i personaggi, interpretati dagli attori (non perciò mero osservatore): sto parlando del **Teatro**, che più di tutti, a causa della sua flebile struttura intrinseca, connaturata via di mezzo tra lo "humano sensu" e la "razio", purtroppo sarebbe per questo da considerare (e proteggere) tra le massime espressioni dell'essere umano ma in realtà è, a oggi, un grazioso suppellettile, armonioso abbellimento, che grava sui fatturati e non produce beni di consumo. Più squisitamente vicino all'animo umano il **Melodramma** che ha affinato come in un cesello quelle doti di "eterno respiro dell'anima" nell'essenzialità concettuale delle forze che nascono da dentro l'essenza viva e che compongono la parte più fragile ma al contempo più elevata dell'essere umano, sta subendo più fra tutte le arti lo svilimento pragmatico e utilitaristico che non gli consente di germogliare e crescere rigoglioso come sarebbe corretto facesse in un realtà sociale che ha sperperato i suoi interessi verso il rozzo e il dozzinale e sta costringendo le masse livellate dalla globalizzazione all'impoverimento culturale che condurrà all'estinzione della specie vista in senso progressivo. Il grave errore sta proprio nel non considerare l'arricchimento empirico (ovviamente) culturale e quello più squisitamente metafisico ma naturale insito in ogni animo umano che sono senza alcun dubbio alimentati sia dal Teatro e dal Melodramma, senza i quali la vita risulterebbe puramente sterile e inconcludente corsa per la sopravvivenza.



Spazio Teatro 89 - Milano - "A Cuore aperto", dedicato ai Medici dell' Ospedale San Carlo "L'opera che opera anche senza operare" 2 giugno 2021 ...

(...) brillante lo sfoggio di immagini d'arte lirica che evidenziano la reale cultura della comunicazione del bel canto degli artisti: Aurora Tirota, soprano e Raffaele Facciola, baritono, i quali, fanno incetta di consensi per la loro preparazione artistica e teatrale. Arie e duetti, posti in una dialogica eleganza per mezzo di preparate vocalità e sonorità cariche di ottimo dinamismo belcantistico.

Ad Majora ... (**Radio Ricci laboratorio**)



Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"

La Composizione Sacra di - Giovanni Battista Pergolesi -

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)

Compositore, organista, violinista, tra i maggiori rappresentanti della scuola napoletana Giovanni Battista Draghi detto Pergolesi (Jesi 4 gennaio 1710, Pozzuoli 16 marzo 1736) è ricordato anche per la musica sacra. Alcune sue composizioni conoscono una fama viva ancora oggi e segnano determinati tempi liturgici. Pergolesi ebbe riconoscimenti sia in vita che dopo la sua morte, nonostante che la sua sia stata una vita breve. La sua carriera andò di pari passo alle vicende storiche del tempo e successivamente alla sua scomparsa divenne conosciuto oltre i suoi luoghi nati. Una nota singolare sulla peculiarità di adattamento della musica di Pergolesi è data dal fatto che oggi viene riproposta e inserita nei film e negli spot pubblicitari. Alcune sue composizioni inoltre vennero pubblicate successivamente la sua morte e altre ancora sono state recuperate mentre di alcune si pone incertezza di appartenenza al suo estro compositivo. Pergolesi diede vita, dal punto di vista sacro, a mottetti, inni, oratori, messe e molto altro, spesso su commissione. Nel 1729 compose "O salutaris Hostia", inno per tenore e basso continuo; nel 1731 "La fenice sul rogo o vero la morte di San Giuseppe" oratorio per tenore, contralto, due soprani, orchestra, che allegoricamente si riferisce proprio alla figura di San Giuseppe patrono della buona morte, consta di due parti e si basa su un testo di Antonio Maria Paolucci. Questo oratorio ha una orchestrazione sontuosa e raffinata avente due flauti, due oboe, due corni, un arciliuto, viola d'amore, archi e basso continuo. Dello stesso anno è il dramma sacro "Li prodigi della Divina Grazia nella conversione e morte di S. Guglielmo duca di Aquitania". Nel 1732 Pergolesi compose: la "Messa in re" con Kyrie e Gloria dal carattere festivo, ampio organico e che conobbe larga diffusione nel suo tempo; il mottetto "Domine ad adjuvandum me" a cinque voci, coro e archi; il "Dixit Dominus", salmo per soprano, due cori e orchestra; il "Confitebor Tibi Domine", salmo per soprano, contralto, coro e archi. Il 1734 vide la "Messa in fa", con il Kyrie e il Gloria, per soli, due cori e orchestra. Ricordiamo ancora: "In coelestibus regni" antifona per contralto, archi e basso continuo; "Laetatus sum" un salmo per soprano, coro e orchestra; il "Laudate pueri Dominum" altro salmo per soprano, coro e orchestra. Famosi sono: la "Salve regina" per



soprano archi e basso continuo, mottetto in do minore; lo "Stabat Mater" per soprano, contralto, archi, basso continuo e che vide Bach interessato ai fini del suo Tige hochster, meine sunder. Lo Stabat fu commissionato dalla confraternita dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo per la Settimana Santa. L'intenzione era quella di sostituire il precedente Stabat che la stessa commissione venti anni prima aveva richiesto a Domenico Scarlatti. Pergolesi, fedele alla linea del Domenico Scarlatti, realizzò uno Stabat più conciso e preciso, rinnovando e seguendo le nuove tendenze musicali. Tra le composizioni di incerta attribuzione, infine, vi sono: "In hoc die quam decora" mottetto per soprano, contralto, tenore, due cori, e orchestra, il "Miserere II" in do minore e il "Salve regina" in fa minore, mottetto per contralto, archi e basso continuo.

Radio - Ricci

Artieri in auge:

**Stagione Concertistica
2021/22**

(Musica e Poesia)

... è in programma, la nuova stagione concertistica e operistica 2021-22, fra teatro e musica.

La nuova programmazione viene ad aprire l'ambiente di palcoscenico ad una ventata di fresca e lieta letizia melodrammatica: "artieri in auge"; dunque, nuove scene e nuovi sipari, una risoluzione festosa atta a nuove dimensioni artistiche e musicali.

Per dirla scherzosamente all'italiana ... (*capisci a me!*)



I Suoni nella Storia

L'Antara

(Rubrica a cura di

Chiara Morisani e

Gabriella Grassi)

L'antara è una specie di flauto di Pan, fatto con canne, alla maniera di una piccola zampogna o di un rondador ecuadoriano, ma che differisce da loro perché consiste di una singola fila di anze, in numero inferiore,



disposte in una scala, opportunamente accordate e fissate da comode fascette. È uno strumento comune nelle montagne del Perù. Va notato, tuttavia, che dalla provincia di Pallasca, ad Ancash, alle altre città del nord del Perù, il nome dato a questo strumento è "andarita".